LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. dopo la firma del gerente L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Peragunt non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	24	4 00
Stato Città Vaticano	32	20	3 50
Stati fuori unione postale, questi	52	26	5 —
Unione Post.	44	22	4 —

Conti vari a parte.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 1° maggio*).

Festa internazionale del lavoro.

Estero. — *Germania.* — Entra in vigore l'imposta sulle operazioni di Borsa.

Apertura a Berlino dell'Esposizione-fiera intitolata: *L'Italia a Berlino*.

Romania. — Comizi nelle principali città per protestare contro l'imminente processo intentato ai deputati rumeni di Transilvania.

Francia. — Apertura della Mostra municipale internazionale di Castres.

Stati Uniti. — A Nuova York apertura d'una Esposizione permanente universale in cui venne fatta larga parte alla sezione italiana.

Italia. — A Milano inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Cessa di funzionare il Consolato di Larnaca di Cipro, il cui distretto giurisdizionale viene rivolto a quello del Consolato italiano in Beyrut.

La Camera del lavoro di Roma offre un ricevimento ai rappresentanti delle Associazioni operaie e politiche aderenti al suo programma.

Partono da Genova il vapore *Cornet*, della Società Nederland, diretto ad Amsterdam e Rotterdam, e il vapore *Regina Margherita*, della Navigazione Generale, per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Piemonte. — Ad Asti inaugurazione della nuova sede della Cassa di risparmio.

Fiera a Candelo, Altare, Cuneo, San Paolo Cervo, Cuneo, Settimo Vittone.

PRIMO MAGGIO.

Dal 1° maggio al 31 dicembre l'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* costa soltanto L. 13 10 e dà diritto alla metà dei seguenti premi:

Gazzetta Letteraria, periodico settimanale in 12 pagine a 4 colonne, inviato a domicilio per tutto la durata dell'abbonamento, oppure:

Libri di scegliere nella pagina stampata nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 2 50, oppure:

Libri da scegliere nella pagina stampata nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 12.

La GAZZETTA PIEMONTESE [illegible] adempie i suoi impegni verissimi per gli abbonati. Essa, come suo giornale accolto per celerità e ampiezza di informazioni, per varietà di materie, per sollecitudine di rettamenti, cerca mezzi sempre nuovi, accorda maggiori premi e permette la scelta di quelli a soddisfazione dei particolari gusti dei lettori.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicherà fra poco un interessantissimo romanzo: *LUCIANI*.

PRIMO MAGGIO.

I martiri.

L'Utopia deve dichiararsi soddisfatta. Essa sta facendo la sua cura omoterapica. Un bagno rosso: ecco quello che occorre all'Idea per ritemprarsi. Il sangue fortifica e feconda. *Sanguis fidei alimentum*, come dicevano i padri della Chiesa.

L'anarchismo vanta dunque i suoi martiri come il cristianesimo. La religione dell'odio s'inaugura così alla stessa maniera che fu inaugurata quella dell'amore. Anche se ha per vessillo un patibolo, per maestri i suppliziati, per dottrina la morte.

Un solo divario, e non lieve. I martiri del Vangelo erano eroi dell'innocenza e della rassegnazione. Andavano *ad bestias*, quasi greggio al macello. Attendevano, solennemente ginocchioni nel circo, l'assalto delle fiere bibliche. Offrivano senza voce di lamento le carni palpitanti ai denti ruggenti squisiti. Nonostanti della vita, non dono, ma prova, accettavano con ripudio la morte immatura. E, incapaci di offendere, perdonavano ai persecutori, come avevan insegnato il divino Maestro.

I martiri dell'Anarchismo sono eroi della ferocia e dell'insofferenza. Vanno al patibolo solo dopo avere ucciso o tentato di uccidere un certo numero di loro simili. Sono essi le *bestie*, le bestie umane. Invece di presentarsi rassegnati all'esecuzione, procurano di scappare, e non è loro colpa se non si riescono sempre. Noncuranti della vita altrui, accettano la morte proprio perchè non possono fare altrimenti.

Insomma, tra le due categorie di vittime intercede tutta la distanza che separa la chiaiata dall'efferatezza, la bestialità dalla malizia, la clamante dall'oltraggio, le bande degli aspersori.

Certo, le due esaltazioni si somigliano. Che altro fu mai il cristianesimo iniziale se non una immensa reciproca ipnosi? Portare secoli gli adoratori dell'Uomo-Dio si suggestionarono con l'esempio. Ogni nuovo martire ne procurava altri cento. Intere generazioni si videro cadere sotto i colpi, ed altre più numerose e animose subentrarono tosto. La moltiplicazione dei credenti, e non quella dei pani e dei pesci, ecco il vero miracolo del Galileo.

Finalmente, per non albugare nel sangue, i Cesari dovettero sospendere e infine chiudere l'inutile strage. E venne un giorno in cui il pastorale ingemmato si trovò essere il simbolo ufficiale della sovranità, l'insegna stessa dell'impero, stanco di uccidere. Così quello che non avrebbe potuto fare la propaganda, lo fece la persecuzione.

Lo stesso eretismo, la stessa ebrietà, lo stesso delirio nei catecumeni della nitro-glicerina. Cacciatore *si spingono*, si esaltano, s'infiammano mutuamente. Anche per essi l'esempio è un contagio. Ciascuno serve di modello al suo successore. Si va formando così tutta una scuola, se non tutta una generazione, di bombardieri.

Il dinamitardo è ormai una professione come un'altra: professione rischiosa, ma dilettevole, a giudicare dal numero sempre crescente degli apprendisti. *Una cruda* con quel che segue. E poichè, se tanta gente vi si va dedicando, quello di uccidere dev'essere un piacere supremo, anche ogni esecuzione vuol dire moltiplicazione.

***

Tuttavia convien distinguere. I primi cristiani aiutavano la morte in un tempo privo di risorse tipografiche e di compensi letterari. Allora non c'erano Corti d'Assise nè resoconti stenografici: giurati e giornalisti brillavano per la loro latitanza: la *Gazzetta Ufficiale* non esisteva nell'elenco infinito dell'Olimpo.

Così la procedura era segreta, quando c'era: lo stesso supplizio veniva eseguito il più delle volte a porte chiuse: e poi si trattava quasi sempre di esecuzioni cumulative, in cui la personalità del condannato scompariva tutta nella folla. Nessun modo pertanto di cattivare l'attenzione del pubblico, di farsi distinguere tra la schiera, di offrire spettacolo solitario di sè, di perire con la coscienza di aver ben rappresentata la propria parte.

Gli eroi della fede morivano puramente e semplicemente: morivano per morire. Stanchi di questo terreno pellegrinaggio, sicuri della eterna beatitudine, assisi nel regno dei cieli, non conoscevano preoccupazioni mondane. Calore oscuramente confuso in un massacro, o agonizzare in cospetto d'una turba fremebonda e commossa, per loro era tutt'uno. Il sacro martirologio potè salvare dall'oblio alcune centinaia soltanto di nomi. Tutti gli altri, martiri anonimi, santi sconosciuti: onde la festa d'Ognissanti a beneficio dei dimenticati. Erano, insomma, i cornacchi del Perosini.

Tutto all'opposto i martiri della Cattiva novella. Questi hanno un pubblico, e che pubblico! l'Europa, il mondo. Una pentola di Papin ricolma di un liquido insalubre, una scatola di sardine ricolmita di una polvere verde o non insetticida, un vecchio cappello ridotto a un uso antichivile: ed ecco un nome celebre. Dopo l'esplosione, riuscito o no poco importa, l'annientamento della vigilia, fosse pure un evaso dal bagno penale, diventa un protagonista politico, un personaggio europeo. Egli non appartiene più a se stesso: appartiene alla schiera che volava diventare e alle generazioni che vedrà compiere.

La Stampa, banditrice della Gloria, non si compra più che di quella criminalobile, di cui ogni giorno è un sopravvivo, il campione del momento, il favorito della fama. Una statua [illegible] sarà [illegible] per parecchi anni [illegible] sulle sue [illegible]. Ecco l'immortalità, insomma, [illegible] pupazzo [illegible] sarà portato. Ha un figlio? e lo [illegible] protettore. Ha una figlia? e la [illegible] sarà [illegible] quello scopaio di cimitero, più forte [illegible] non quello della sua bontà, non [illegible] [illegible], ambita, accettata, abbracciata. E l'uomo della pignatta redentrice tornerà [illegible] col credersi un eroe, un genio, un [illegible] un vessillo un benefattore della umanità da lui bombardata.

Invece di scomparire miseramente e oscuramente senza lasciar traccia di sè, il diavolissimo dall'esistenza consegnerebbe il proprio nome immancabile alla storia universale. Guadagnarsi un posto nel dizionario Larousse, ecco la meta di tutte le vite inutili, di tutte le anime superbe. Così l'attentabile potrebbe essere considerato come il miglior sistema di suicidio: un suicidio clamoroso e dimostrativo, un suicidio politico pel cognome: il suicidio per mano del boia. Avanti, insomma, ai martiri!

***

Ruggero Bonghi, nonostante tutto di un vecchio uomo di governo, propose la cura sedativa del ridicolo. Evviva! Il ridicolo può uccidere tutti, come quelli che uccidano. Non si ride davanti a un cadavere. Guardati pel diavolo e la sua acquasanta! Il ridicolo è una specie di bicarbonato di soda. Il vero Platone stesso non vorrebbe scherzare dopo una di queste esplosioni poetiche, o rispetto a uno di questi pazzi ragionanti. Ed ecco invece il suo traditore in vena d'ilarità prolungata.

O giocondo Ruggero, tu mi scompigli tutta l'arte drammatica. Fare un *vaudeville* di una tragedia è un bello sforzo senza dubbio. Probabilmente il caso del palazzo Barbone lo tratteranno nella prossima recita di fin d'anno. Ma dov'è l'Offenbach capace di mettere in musica il fattaccio di Barcellona?

C'è un'altra terapeutica più facile e meno insicura. Nè ridere, nè parlare: il silenzio, ecco tutto. Bisogna colpire il male alla radice, che è la vanità. Questi non son campioni dell'idea, ma eroi della *réclame*. Impedite la curiosità morbosa, correggete il *reportage* amplificante, semplificate la messa in iscena, e avrete fatto abbastanza.

Quanto agli artiglieri sociali, prima di condannarli a morte, condannateli all'oscurità. Inquisizione quanto più si possa sollecita: procedura quanto meno si possa chiassosa. L'isolamento non pure durante l'istruttoria, ma durante il processo: ecco il sistema. L'« a porte chiuse » è pure ammesso dalla legge nelle cause scandalose, quando è in gioco la pace di una famiglia. Ma perchè non adattarlo anche nei casi ove sia in gioco la sicurezza della *società*?

Venezia, il più sapiente governo che apparve mai nella storia, aveva inteso benissimo tutta l'energia del silenzio. Mentre la Spagna, stupidamente feroce, accendeva invano i suoi roghi per liberarsi degli eretici, la Serenissima adottava per i suoi giudici la maschera e per i suoi reì la segreta. Il terrore è figlio dell'ombra. La tema infusa nei sudditi di scomparire non pur dalla vita, ma dalla memoria, bastò a proteggere la repubblica marciana da qualunque serio attentato. Vivendo così del proprio mistero, abbattè sole congiure in quattordici secoli, e conobbe una sola rivoluzione: quella francese.

Ma oggi c'è il Quarto potere, il quale, defraudato dei suoi diritti, griderebbe all'abbominazione della desolazione. Or bene; se il dibattimento non può essere segreto, lo sia almeno il supplizio. L'Inghilterra, che offre tanti punti di somiglianza con Venezia, la cui da un quarto di secolo. L'esecuzione nei cortili delle carceri è un ottimo provvedimento degno del senno della più positiva tra le nazioni.

Piazza della Roquette, ecco la scuola superiore del delitto politico. L'anarchia ha la sua cattedra più insigne nella ghigliottina. Ravachol è caduto da grande artista: Vaillant, a la mesa dell'impegno..... Vedremo Henry!

Proibito lo spettacolo capitale, e i primi attori mancheranno. Non c'è stinco a cui tagliare la testa in un cortile, davanti a quattro monelli e un caporale. Morire, sì, sia bene: ma che almeno lo vedano. Altrimenti, perchè rischiare la pelle?.....

Insomma, abbasso la scenografia del delitto! Morte al teatro funebre!

ARTURO COLAUTTI

ATTI PARLAMENTARI

La relazione Solimbergo sul bilancio degli affari esteri.

[illegible] per l'esercizio [illegible] per la somma [illegible] per [illegible] per [illegible] per

minciando dalla gran cupola, dove poche installazioni sono complete, indi passando alle Belle Arti.

I ministri rimasero sino a tarda sera nella Esposizione, dove ebbe luogo il banchetto nel palazzo dell'Algeria. Il banchetto riuscì cordialissimo e finì verso le ventuna. Fecero brindisi Casimir-Perier, Marty, il prefetto del Rodano e il sindaco di Lione.

La pioggia ha impedita la illuminazione, che era stata approntata.

I ministri ripartono per Parigi a mezzanotte.

I COMIZI DEGLI AGRICOLTORI IN PIEMONTE

Il convegno di Cuneo.

Cuneo, 2) aprile.

(Fxr) — Come v'ho annunciato, quest'oggi ebbe luogo il Comizio, che riuscì imponente pel numeroso intervento di ragguardevoli personalità e di interessati.

Rappresentava il Comizio Agrario di Torino e la Lega Nazionale per la tutela agraria l'avv. Allonti; mandarono telegrammi e lettere di adesione i senatori Riberi e Garelli e i deputati Roux, Turbiglio e Galimberti, i Municipii di Centallo, Fossano, Villafalletto ed altri, fra cui il comm. Siccardi, il cavaliere Sebastiano Lissone e il generale Ponza di San Martino.

Apertosi il Comizio, il signor *Soleri Emanuele* dà il benvenuto a nome del Comitato a tutti gli accorsi, ringraziando gli adesionisti. Tratta quindi l'argomento che formava l'oggetto del Comizio: espone con larga disamina le cause della decadenza dell'agricoltura e le attuali strettezze in cui versa la classe lavoratrice dei campi.

Parla dell'emigrazione, che dice dovuta alla miseria nostra ed al miraggio che esercitano le terre vergini e fertilissime.

Parla delle economie che il Governo dovrebbe attuare e della poca fiducia che, secondo lui, meritano i propositi dello stesso Governo. Giacchè se in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni si approfondisse lo sguardo, si troverebbe il mezzo di economizzare più di 50 milioni. Allora si potrebbero alleggerire i pesi che gravano sull'agricoltura.

Dopo Emanuele Soleri parla l'avv. *Allonti*, che chiama il dazio un puro e semplice elemento del movimento economico. Invoca dai reggitori delle nostre sorti che vivano nel mondo pratico e si rendano conto esatto delle attuali strettezze economiche e dei provvedimenti che maggiormente urge di prendere per la sicurezza stessa del nostro ordine sociale.

Dopo alcune parole del colonnello Figea prende la parola il cav. *Lessatti*, consigliere provinciale e presidente della Commissione censuaria di Savigliano.

Egli tratta da perito, in modo semplice e chiaro la questione del disagio economico di proprietari e coloni: della sperequazione tra l'altezza necessaria della mercede e l'avvilimento sempre crescente dei cereali e conseguentemente del reddito delle terre. Reclama *necessario* l'aumento dei dazi di confine. Il suo dire fu interrotto più volte da numerosi applausi, specialmente quando insistette perchè i reggitori della cosa pubblica, invece di vivere in una sfera di ricerche teoriche ed ideali, scendessero al livello normale delle cose, entrassero nella sfera degli agricoltori, studiandone davvicino i bisogni, la strettezza del vivere e l'incertezza del domani. Propose infine di istare perchè i lavori della nuova catastazione vengano affrettati in tutto lo Stato onde non tendere frustranei i gravi sacrifizi pecuniari che la nostra ed altre provincie si sono sobbarcate, nella speranza di veder presto giungere il momento in cui l'imposta prediale venga diminuita in seguito alla perequazione fondiaria, ossia ad un più esatto riparto dell'imposta.

Alle parole del cav. Lessatti, salutate al loro termine da applausi vivissimi, fa seguito la lettura, per parte del cav. *Gandolfo*, benemerito vice-presidente del Comizio agrario di Cuneo, dell'ordine del giorno seguente proposto dal Comitato alla cui discussione presiedono parte oltre i predetti anche i signori conte Cravetta di Villanovetta, il barone Manno, il cavaliere Fantino, l'avv. Priori, il cav. Gandolfo ed il comm. Chevalley.

L'ordine del giorno del Comitato si approva quindi con lievi aggiunte e non su *risoluzione* del barone Manno.

L'ordine del giorno.

Il Comizio di proprietari ed agricoltori della Provincia di Cuneo, tenutosi nel capoluogo il 2) aprile 1884:

Considerando che mai come in oggi l'agricoltura fu in tanto malessere a causa dei prezzi vili di tutti i prodotti della terra, tanto più la proprietà fondiaria è diventata quasi un peso;

Considerando che i minacciati provvedimenti finanziari del Governo vengono nella maggior parte a colpire la proprietà che non è più suscettibile di nuovi aggravi d'imposta;

Considerando ancora che ingiustamente la proprietà fondiaria è colpita d'imposte molto di più della ricchezza mobile e delle industrie nazionali;

Considerando che la politica del Governo è troppo fastosa e non proporzionata alle risorse del Paese, che eccessive sono le spese per costruzioni ferroviarie e troppo sprechi di danaro si fa in opere pubbliche non necessarie; ritenuto che le spese per l'esercito e per la marina sono sproporzionate alle forze finanziarie d'Italia e che se fossero continuate dovrebbero per condurre a ruina il Paese;

Considerando che il passato prova che il dazio doganale sui grani esteri non ha fatto aumentare il prezzo del pane; ritenuto che il lavoratore ha interesse di avere lavoro costante e sufficientemente retribuito e che la maggiore prosperità dell'agricoltura si ripercuote favorevolmente su tutte le classi sociali; che essendo la medesima la prima industria del paese, di essa traggono alimento tutte le altre industrie;

Ritenuto che nel decennio 1870-80, quando il grano era a prezzo rimuneratore, le classi lavoratrici erano in assai migliori condizioni, come lo provano la tranquillità d'allora ed i torbidi d'oggi;

Considerando che l'aumento dei due decimi aggraverebbe sempre più la sperequazione che pur troppo esiste attualmente nell'applicazione della tassa fondiaria e che è necessario affrettare in tutto lo Stato l'esecuzione della legge 1870 sulla perequazione fondiaria perchè non venga frustrata la savia iniziativa presa dalla provincia di Cuneo;

Considerando che la mancanza di lavoro prodotta dalla diminuita affluenza di capitali all'agricoltura è la principale causa dell'accresciuta emigrazione la quale, mentre toglie di manifesto danno materiale alla nazione perchè contribuisce ad aumentare i prodotti che creano in patria cercati la lamentata concorrenza, riesce di sommo svantaggio morale perchè dimostra agli stranieri la gravezza delle nostre condizioni economiche;

Per questi motivi:

Il Comizio, mandando un plauso ai coraggiosi pionieri della causa agraria in Parlamento, fa voti:

1° Perchè si rinunci ad ogni nuovo aumento di decimi sulle imposte;

2° Che venga semplificata la contabilità e burocrazia dello Stato e ridotte tutte le spese per forniture ed opere pubbliche non assolutamente necessarie e che le spese per l'esercito e per la marina siano ridotte ad una entità proporzionata al potere finanziario d'Italia;

3° Che sia mantenuto un dazio a scala mobile sopra tutti i cereali e farine introdotti dall'estero, il quale sorta a mantenere in Italia i prezzi non inferiori a quanto costa la produzione dei diversi cereali nel paese ed abbia a cessare allorchè il grano venga ad oltrepassare il prezzo di L. 25 per quintale.

Riassumendo, si esprime il voto: che alle necessità dell'erario, prima di ricorrere ad imposte nuove od all'inasprimento di quelle già esistenti, si provveda con larghe, durature e radicali economie in ogni ramo dei pubblici servizi, tenuto conto particolarmente delle eccezionali condizioni dell'agricoltura e della sua impossibilità di sostenere ulteriori aggravi.

Così venne sciolto il Comizio popolare per la tutela degli interessi agrari, che si spera darà quei frutti che il benemerito Comitato n'è ripromesso.

Perchè il Comizio avesse lieto fine molti degli intervenuti sottoscrissero per un pranzo fraterno da goderai all'*Albergo del Cavallo Bianco*. Il pranzo si passò fra la più schietta allegria e cordialità, coi soliti brindisi e coi soliti saluti; e, cominciato poco dopo le ore 17, non terminò che ad ora tarda.

Il convegno di Asti.

Asti, 2) aprile.

(Arrighi) — La riunione ebbe luogo nell'ex-chiesa dell'Annunziata, ed ebbe significante importanza e per il numero (300 circa) e pel valore degli intervenuti, tra cui noto: il senatore Casalis, l'on. Cocito, il comm. Adorni, il [illegible] Montaldo, deputato provinciale di Torino, anche quale presidente del Comizio Agrario di Valenza, il comm. Garbarino, il cav. avv. Devecchi, l'avv. Merlo, deputato provinciale, il cav. Bocca, consigliere provinciale, ecc.

L'ing. cav. *Gamossa*, presidente del nostro Comizio, apre la seduta alle ore 15. Accenna alle gravi condizioni finanziarie d'Italia ed alla necessità di studiare il modo di provvedere con energia al riguardo. Ringrazia gli intervenuti e propone a presidente dell'assemblea il sindaco d'Asti comm. Garbiglia.

Il *sindaco* accetta e ringrazia dell'onore ricevuto per essere chiamato a presiedere l'eletta assemblea, ed è lieto di dare il benvenuto agli intervenuti a nome di Asti. Nutre fiducia che il voto dell'assemblea sarà benignamente accolto nelle alte sfere.

Legge l'ordine del giorno ed invita il segretario a leggere le adesioni. Aderirono gli onorevoli Ippolito Luzzati, Rozzarelli, Merliani, Oriani, Cerrina, Comizi agrari di Savigliano, di Reggio Emilia, d'Ivrea, di Torino, di Alessandria, l'avv. Giordano, deputato provinciale di Torino, Luigi Dallosta, id. id., il senatore Farnese, il comm. Maioli, l'on. Compans, il Comune di Caluso, il Circolo Enotto di Torino, la Lega agraria di Torino, rappresentata dal senatore Casalis, il Comune di Casalcermelli e la Società Agricoltori di Castellazzo Bormida.

Il comm. *Garbarino* non è favorevole all'ordine del giorno proposto dal Comitato; vuole si propongano economie in modo concreto. Fa questo tre proposte: 1° [illegible] protettorio; 2° abolizione delle cambiali non commerciali; 3° rimboschimento delle montagne a mezzo dell'opera dell'esercito.

Il sig. *Solaro* non vuol domandare nulla al Governo; gli agricoltori devono studiare i rimedi specifici atti a risolvere il quesito del credito agrario.

Il cav. *Devecchi* affida nei Comizi, i quali potranno suggerire ai rappresentanti i bisogni dell'agricoltura per imporli all'occorrenza al Governo onde non avvenga (ciò che tema possa avvenire fra pochi giorni) l'approvazione dello nuove imposte.

Propone tre capi saldi:

1° Economie sino all'osso colla cessazione dell'inutile e costoso sistema delle Commissioni;

2° Agricoltura immune da ogni nuova imposta;

3° Perequazione delle imposte su tutti i cespiti di pubblica ricchezza.

Per ultimo invita l'assemblea a votare integralmente l'ordine del giorno, che trova equo, ed assennato.

Il *Devecchi* parlò con opportunità di concetti e fu applauditissimo.

Il comm. *Adorni* propone una aggiunta all'ordine del giorno.

L'on. *Cocito* appoggia la proposta Adorni: quindi dice che bisogna combattere con tutte le forze la ingiusta sperequazione fondiaria e che il nostro ideale dev'essere quello di difendere e proteggere in tutti i modi l'agricoltura cercando anzitutto di aumentarne la produzione inoltrando all'agricoltore la necessità di ricorrere alla concimazione chimica, reclamando che però si deve mettere al riparo, con leggi severe, dalle mistificazioni degli ingordi speculatori. (*Bene! Bravo!*)

L'ordine del giorno.

Posto ai voti l'ordine del giorno, venne integralmente votato coll'aggiunta proposta dal commendatore Adorni.

Il Comizio:

Considerando che nello stato attuale dell'economia nazionale, prima di ricorrere ad aggravi di imposte o ad imposte nuove è dovere del Governo di stabilire serie, radicali e durature economie in ogni ramo di servizio pubblico e di abbandonare completamente il sistema delle spese esagerate e suntuarie od anche solo parzialmente utili, che tanto contribuirono a condurre la nazione nelle tristi condizioni presenti;

Considerando che nell'attuale ordinamento fiscale non si è osservato il principio statutario della equa ripartizione delle imposte sopra i vari cespiti di ricchezza pubblica e che la proprietà fondiaria e l'industria agricola sono soverchiamente gravate non soltanto per parte del Governo, ma anche della Provincia e dei Comuni, con tasse dirette ed indirette;

Fa voti:

1° Che Governo e Parlamento stabiliscano senza indugio serie, radicali e durature economie in tutti i rami di servizi pubblici, avviando riforme nelle Amministrazioni ed iniziando un'effettiva, e fin qui inutilmente invocata, trasformazione e perequazione dei tributi;

2° Che ove sia ineluttabile necessità del momento di ricorrere a nuove imposte o ad incrudimento delle attuali, si prenda per base la perequazione tra i vari cespiti di ricchezza, risparmiando la già troppo gravata agricoltura ed evitando di inceppare l'estrinsecazione dell'attività nazionale;

3° Che ora savie leggi e provvedimenti si annunciati e si sviluppi sempre più l'attività nazionale.

L'adunanza terminava con una proposta del cavaliere Solaro Giuseppe di incaricare il Comizio d'Asti di convocare altri Comizi per la discussione dei vari rimedi che saranno proposti dagli agricoltori allo scopo cui tende l'attuale Comizio.

La questione degli studenti di Padova.

PADOVA (*N.s.*) [illegible] (*ore 15,35*). (Ennx). — La questione degli studenti col signor Macola della *Gazzetta di Venezia* si complica nuovamente. Perciò è stata sospesa la pubblicazione del proclama di cui ieri vi telegrafai. Per debito di cronista soltanto vi comunico che alla porta dell'Università venne affisso stamane la notizia essersi costituito un Comitato di cittadini veneziani per ottenere l'allontanamento di Macola da Venezia (1).

(1) Noi di questa bega poco ci siamo occupati e poco ci occupiamo perchè vi abbiamo veduto naufragare la questione elevata di principio in un mare di personalità che hanno fatto pedere, un po' dall'una e un po' dall'altra parte, la percezione del giusto e del vero. Il Macola, evidentemente, fu troppo violento nei suoi attacchi; ma di ciò gli studenti, fino da bel principio, avevano modo di chiedergli ragione su due campi soltanto: o il cavalleresco o il giudiziario. Ogni altro atto (non parliamo poi della caduta degli ottocento a Venezia!....) era necessariamente men liberale — perchè ledeva un diritto di cui i giovani prima degli altri dovrebbero essere gelosissimi per sè e per gli altri — ed è a deplorarsi che non sia stato seguito. (N. d. R.)

La questione dell'Università italiana a Trieste.

Trieste, 27 aprile.

(X.) — Ieri alla Camera austriaca, discutendosi il bilancio dell'istruzione, il deputato trentino Campi tenne un notevole discorso sulla insoluta questione dell'Università italiana a Trieste e sulle deplorevoli condizioni create agli italiani di questo provinciale, i quali se vogliono dedicarsi agli studi superiori devono accettare la cortese ospitalità delle Università del Regno d'Italia. L'on. Campi disse che non solo il Governo trascura completamente l'istruzione superiore di un milione di italiani, ma crea altresì ostacoli e angherie a quei cittadini austriaci di nazionalità italiana che compiono i loro studi nelle Università del Regno. Egli citò il caso di un giovane medico trentino laureato all'Università di Bologna che dovette servire nell'armata austriaca in qualità di semplice sergente, non avendo l'i. r. ministro della guerra voluto riconoscere il grado accademico conseguito nell'Ateneo bolognese che gli dava diritto a servire nell'esercito in qualità di medico e di ufficiale. L'onorevole Campi disse che la situazione creata agli italiani è addirittura insopportabile, che l'unica cattedra di letteratura italiana resasi vacante all'Università di Innsbruck non fu più coperta perchè il Governo non intende chiamare a quel posto un professore del Regno vicino, nè c'è il mezzo di avere professori di letteratura italiana in Austria dal momento che mancano affatto gli Istituti superiori.

Il discorso dell'on. Campi, che fece grandissima impressione, concluse invocando giustizia per gli italiani, ed ecitò il Governo a dare favorevole risposta al memoriale della Dieta triestina chiedente un'Università italiana a Trieste.

La *Neue Freie Presse*, che da qualche tempo si mostra ostile a tutto quello che è italiano, non vede, buon sua, la necessità di erigere l'Università italiana a Trieste, però riconosce — bella scoperta — che gli studenti triestini, trentini, istriani che vanno a completare gli studi nelle Università italiane, non ritornano in patria imbevuti di sentimenti austriaci.

Il discorso dell'on. Campi lascierà naturalmente il tempo che ha trovato. Ci sia al potere il conte Taaffe o il principe Windischgrätz, per gli italiani dell'Austria non ha valore il motto latino inciso sul palazzo della *Burg* di Vienna: *Justitia regnorum fundamenta.*

L'epidemia del Portogallo.

LISBONA (S.s.) 29. Ieri vi furono 70 nuovi casi di colera. Nessun decesso.

MADRID (S.s.) 29. Il Governo ha informato le popolazioni portoghesi che la sponda destra del fiume Tago è contaminata. Vi furono alcuni casi a Castellobranco, città vicina alla frontiera.

Gli evasi brasiliani.

MONTEVIDEO (S.s.) 29. Saldanha e gli altri evasi brasiliani dalle navi portoghesi continuano ad invadere nuovamente Rio Grande. Le navi brasiliane partono per l'isola Ascensione trasportando 170 brasiliani.

Emilio Henry.

PARIGI (S.s.) 29. Emilio Henry, trasferito ieri sera nella prigione della Roquette, rifiutò di firmare il ricorso di grazia. È probabile che l'esecuzione sia prossima.

Fra poco
LUCIANA
Fra poco

SPORT

Concorso ippico.

(La 1ª giornata).

Favorita dal tempo — che, dubbioso dapprima, ha finito per farsi definitivamente splendido, proprio al principio dello spettacolo — la prima giornata del concorso ippico, promosso dalla Società Zootecnica, è riuscita un brillante ed interessantissimo avvenimento.

Il Concorso e l'animazione del pubblico fu veramente straordinario. Diremo, con una frase sola, che tutta Torino elegante e sportiva si era data convegno al Velodromo del corso Dante.

Tutte le tribune erano affollate. In quella reale notammo le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova col principino Ferdinando.

La Principessa indossava un graziosissimo abito in *surah* marino. Più tardi, quando già era iniziata la seconda corsa, arrivò anche S. A. la Duchessa d'Aosta in una splendida toletta in seta a vistosi striscie bianco-nere con grande manicho in velluto nero.

Notammo parimenti la presenza di S. A. il Conte di Torino, che solo sul tardi, quasi a spettacolo finito salì nella reale tribuna.

E così presenziarono la riunione le due altre patronesse ed il presidente onorario del Comitato ordinatore del Concorso.

***

Alle 15,20 cominciò la corsa **Categoria I** fra cavalli d'ogni razza e paese, cavalcati da ufficiali e borghesi e presentati agli ostacoli. Questi ostacoli erano la *staccionata*, il *tronco*, il *muro*, e le *siepone* tutti dell'altezza di un metro e posti all'ingiro della pista e la *riviera* larga metri 3 1/2 posta nel centro della *pelouse*.

Erano inscritti 23 corridori, ma corsero 19 e si ebbe il seguente risultato:

1° Visconti di Modrone Uberto, sottotenente Piemonte Reale (cavallo inglese: *Bebè*);

2° Castelli Paolo, tenente cavalleria Roma (cavallo irlandese: *Kaiser*);

3° Di Collobiano conte Ottavio, tenente batteria a cavallo (cavallo sassone: *Strizzo*);

4° Tapparone Canefri Francesco, tenente Piemonte Reale (cavallo irlandese: *Gardiner*);

Vennero inoltre classificati per la *poule* di domani:

5° Di Bricherasio Emanuele, tenente Piemonte Reale (cavallo irlandese *Cromwell*);

6° Olmeda Francesco, tenente alla Scuola di cavalleria (cavallo italiano: *Amis*);

7° Simonetta Francesco di Milano (cavallo pony sardo: *Valeccia*).

La **Categoria II** fra cavalli nati ed allevati in Italia dà i seguenti risultati:

1° Tappi Luigi, tenente 17° artiglieria (cavallo: *Cromwell*);

2° Visconti di Modrone Uberto, sottotenente Piemonte Reale (cavallo: *Desio*);

3° Giusti Luigi, sottotenente cavalleria Roma (cavallo: *Diana*);

Classificati:

4° Franchini Attilio, tenente 3° artiglieria (cavallo: *Azzurro*).

5° Castiati Giuseppe, capitano Nizza cavalleria (cavallo: *Saberdo*).

A quest'ultimo il cavallo si impennò furiosamente proprio al punto di saltare la riviera dopo che già brillantemente aveva superati tutti gli ostacoli. Ma il bravo capitano Castiati riuscì a dominarlo e, *spiato* o *spento*, a farlo saltare sull'acqua, fra i calorosi applausi del pubblico.

Nella **Categoria III** fra coppie di cavalieri, correvano tre coppie e vinse il premio quella formata da Franzini Giuseppe, capitano del 1° artiglieria e Franchini Attilio, tenente del 3° artiglieria.

Saltando quindi la **Categoria IV** e **V** che colla *poule* finale fra i vincitori sono rinviate a dimani, si corre la **Categoria VI**, fra cavalieri scelti, caporali e soldati dei due reggimenti 2° (Piemonte Reale) e 26° (Roma Cavalleria).

Rimangono vincitrici dei due premi le coppie soldato Ricci coll'appuntato Quintocchi del Piemonte Reale ed il caporale Oglietti col soldato Volpe del Roma Cavalleria.

Le due coppie corrono nuovamente per disputarsi lo stendardo che deve restare al loro reggimento. Lo vince la coppia del Roma Cavalleria.

Si corre un'ultima gara fra sott'ufficiali della Scuola di cavalleria, che produrrà calorosi e continui applausi ai bravi cavalieri.

Vince il primo premio il sergente Reale Natale col cavallo *Brenno* ed il secondo premio tocca al sergente Gabrielli Catullo col cavallo *Celestina*. Viene inoltre accordata menzione onorevole ai sergenti Gastaldi, Giannoni e Manzotti ed al furiere Rampini.

Alle 18,10 lo spettacolo era terminato. Le LL. AA. rimasero sino alla fine, vennero salutate da lunghi applausi alla partenza.

Il ritorno delle vetture (tra cui parecchie quadrigie e molte splendide pariglie), riuscì assai animato e brillante.

Oggi, come dicemmo, alle ore 15, seconda giornata, il cui programma non sarà certo meno interessante, correndo i cavalli da caccia, quelli della scuola di cavalleria e soprattutto correranno la *poule* finale col premio della gran coppa d'argento fra tutti i cavalli premiati e classificati ier ed oggi. Gli ostacoli non saranno più che due: *barriera* e *muro*, ma questo verrà gradatamente alzato di dieci centimetri.

Il passaggio del velocipedista francese Terront per Torino.

Transitò ieri per la stazione di Porta Nuova il velocipedista francese Carlo Terront (giunse col treno di Modane delle ore 14,20 e proseguì tosto col diretto di Roma delle 14,45), che va a Roma, donde ripartirà il 2 maggio, allo ore 9, per il suo *record* Roma-Parigi (1695 chilometri) attraverso le Alpi.

Il celebre *recordman* è accompagnato dai signori Swiftness e Rolfey, dal signor H. D. Duncan, direttore della Casa Rudge a Parigi e dal noto pubblicista sportivo Pierre Laffitta.

Il signor Turenghi, segretario del nostro Biciclettisti-Club, con parecchi ciclisti torinesi si recò a salutare la comitiva francese nei pochi minuti in cui il treno sostò alla stazione di Porta Nuova; la breve conversazione fu piena di cordialità. Terront e i suoi compagni ripartirono alle 14,10.

I bicicletti che il *recordman* e i suoi allenatori monteranno nella corsa recano scritta sul *gour-ore* la leggenda: « *Roma-Paris. Rudge bicyclette* ».

Secondo le previsioni del quadro di marcia Terront passerà da Torino nel mattino del 5 maggio; si fermerà a far colazione.

Prima di lasciare la nostra stazione principale, il Terront fece una distribuzione di foglietti-*réclame* recanti il suo ritratto, il suo itinerario, ecc.

Ai ciclisti che ci s'interessano diremo che il Terront monterà una bicicletta Rudge munita di pneumatiche Palmer.

Le corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (N.s.) 29 (ore 19,20). Fu oggi la prima giornata delle corse di cavalli alle Cascine. Il concorso del pubblico non fu grande perchè le corse cominciarono con la pioggia. Intervennero il Duca d'Aosta, la Duchessa di Mecklemburgo, molte signore.

1. Premio del Jockey Club. — L. 3000, per cavalli interi e cavalle d'ogni paese.

Corrono quattro cavalli.

Arrivano:

1° *Rosa*, della razza Barbaricina;

2° *Euclide*, della razza Sanzalvà;

3° *Guitare*, del marchese Birago.

II. Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 3000, per cavalli interi o cavalle di puro sangue, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 20,000.

Corrono soltanto tre cavalli.

Arrivano:

1° *Grivo*, di don Rodrigo;

2° *Bergama*, della razza Barbaricina;

3° *Moro*, di don Rodrigo.

III. Premio dell'Africa. — L. 500 per cavalli di ogni paese che non abbiano mai vinto corsa a reclamare o di vendita. (Tutti i cavalli vendibili per L. 9000).

Corrono sei cavalli.

Arrivano:

1° *Orsa*, d'Angelini De Rosa;

2° *Fedora*, del cav. C. Bertone;

3° *Giotto*, della Razza di Sanzalvà.

IV. Premio dell'Arma (*Handicap*). — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. Sono inscritti: *Grivo*, di Don Rodrigo; *Pentelope*, di Razza di Sanzalvà; *Cernuscone*, di Don Rodrigo; *Caja*, del marchese Birago; *Iole*, di barone Bordonaro; *Sulferino*, del marchese Birago; *Morgano*, di Razza Volta; *Bonnie Dundee*, di T. Rook (Jun); *Zaida*, di Razza Barbaricina; *Policastro*, di Thomas Rook; *Ivelda*, di C. Calderoni; *Panormus*, del barone Bordonaro; *Sicilina*, di Sir Rhuland; *Herculean*, del cav. L. Marsaglia.

Per questi, corrono dieci cavalli.

Giungono:

1° *Bonnie Dundee*, di T. Rook (Jun);

2° *Pentelope*, della Razza di San Salvalvà;

3° *Morgano*, della Razza Volta.

V. Premio delle Cascine. — L. 2.00 per cavalli nati in Italia.

Corrono due cavalli.

Arrivano:

1° *Duca*, di A. Corsi;

2° *Zaida*, della Razza Barbaricina.

Il "match,, Cody-Perico a Bergamo.

BERGAMO (N.s.) 29 (*ore 20,20*). La seconda giornata del *match* Cody-Perico venne favorita da un tempo splendido. Cody, in tre ore, fece metri 90,432; Perico metri 85,100.

La gara fu segnalata da vari incidenti. Dapprima Cody cadde da cavallo senza farsi, fortunatamente, alcun male. Più tardi, un cavallo montato da Cody s'impennò e trasse il cavaliere contro la palizzata; Cody battè la faccia contro una trave, spostandosi alquanto i denti incisivi. Non si tratta per altro di grave ferita.

Numeroso il concorso di pubblico, che fu largo di applausi ai due competitori.

Corse velocipedistiche ad Asti.

ASTI (N.s.) 29 (ore 10,55). Oggi ebbero luogo corse velocipedistiche bandite dalla Società Velocipedisti Astigiani, in occasione della festa patronale di San Secondo. La pista era stata stabilita sulla piazza del Mercato.

I. Corsa Alessandria, per non classificati e *juniors* della provincia di Alessandria.

Giunsero: 1° Berruto Fortunato, del Circolo Velocipedistico Alessandrino; 2° Morbelli Giovanni, del V. C. di Casale; 3° Cotti Ernesto, del Circolo Velocipedistico di Alessandria; 4° Norengo Luigi, della S. V. Astigiana.

II. Corsa Tribune. — Per soci del U. V. I. — 1° premio L. 500.

Giungono: 1° Fava Secondo della S. V. di Torino; 2° Navolari Arturo, dell'Un. Ciel. di Casale; 3° Sarsano Pietro, del V. C. di Casale; 4° Calabi Giovanni, della *Forza e Coraggio* di Milano.

Vivi applausi al Fava, non ancora ventenne, che è alle sue prime armi.

III. Corsa Avvenire. — Pei soci dell'U. V. I. non classificati.

Giungono: 1° Berruto Fortunato; 2° Calabi Giovanni; 3° Cotti Ernesto.

IV. Corsa Alba. — Pei soci dell'U. V. I. non classificati e *juniors*.

Giungono: 1° Dixio Pietro, del V. C. Ligure; 2° Spelloni, della *Forza e Coraggio* di Milano; 3° Berruto Fortunato, del C. V. di Alessandria.

V. Corsa Asti. — Campionato sociale per soli soci della Società Velocipedisti Astigiani.

Giungono: 1° Nosenzo Luigi; 2° Bianchi Ferdinando.

Corse ciclistiche a Bologna.

BOLOGNA (N.s.) 29 (*ore 21,10*). Oggi ebbero luogo le corse velocipedistiche, state rinviate ieri in causa del cattivo tempo. Ecco il risultato:

1° Campionato Sociale della "Virtus,,. — Giunsero: 1° Lanti, 2° Rosselli, 3° Serra.

2° Patronesse (internazionali). — Giungono: 1° Courbe, 2° Pasta, 3° Morcchi.

3° Bologna. — Libera ai soci U. V. I. — Arrivano: 1° Alaimo, 2° Marchand, 3° Pasta.

La quarta e la quinta corsa verranno decise dimani.

Un banchetto ciclistico a Chieri.

Chieri, 29 aprile.

Oggi, all'*Albergo del Cavallo Bianco* di Chieri, ebbe luogo il pranzo offerto dalla Società Velocipedisti di Torino al suo segretario Augusto Ferraris per festeggiarlo della vincita del *match* Cody-Spoffordi. Tutta la Società rispose all'appello: allegria schietta e brindisi alla rinata ed antica Società non mancarono. I baldi velocipedisti partirono immediatamente per Asti per assistere alle corse. Un bravo alla Società Velocipedisti di Torino.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 28 (*r. s.*). **Mostra campionaria di vini.** — Si chiuse testè a Milano l'interessante Mostra di vini che richiamò dai distorni largo concorso di visitatori.

Gli espositori non difettarono nè per il numero nè per la cura riposta nella sollecita spedizione dei loro pochi campionari, rappresentanti circa 20,000 ettolitri di vino. Si notarono in special modo il cav. Lucca ed il signor Pezzoni col loro ottimi spumanti, il Maffezzi dal rinomato bordeaux, il barone Bianchi di Magliano, il cav. Combi di Marsciano e parecchi altri.

— **Una cheminalla alla Questura.** — Siccome la vertenza fra il signor Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia* e gli studenti dell'Università di Padova minaccia di andare un pochino per le lunghe, così ci voleva anche la nota comica.

Infatti iersera lo studente Viola, forte schermitore, designato dai suoi compagni a sfidare il Macola, a parole pedinato con grande assiduità da due delegati di P. S., quando giunse alla riva del Giardinetto Reale giocò a quei vigili custodi un bel tiro. Salutati ch'ebbe, con profonda commozione e con ripetuti abbracci, il tutto seguito con ammirazione e pietà, gli amici che lo circondavano, scese con due di essi in una gondola e due remi dirigendosi tosto ai pubblici giardini.

La gravità della scena convinse i delegati che qualche cosa di truce v'era nell'aria, e..., via con altra gondola ad inseguire..... i supposti duellanti.

Questi, naturalmente, arrivati ai giardini, fecero alcuni giri pei viali e poi se ritornarono in città da buoni amici, mentre il muso dei delegati..... si allungava ognora più.

— Janski ritorna? — domandò l'avola con voce ansante alzando una delle sue mani che teneva appoggiata al bracciale della sua poltrona.

— Sì, Taleski Janski lascierà la Francia, e prossimamente sarà ai piedi di Vostra Grandezza.

— Che Dio gli benedica, e così a te, figlia mia, per questa lieta notizia. Ma non bisogna troppo rallegrarci. È l'apertura della Dieta che lo ricondurrà al paese magiaro; egli non farà che cangiare Pest o poi Presburg per Parigi.

— Vostra Grandezza, la Dieta si aprirà il 7 novembre, e noi non siamo che in agosto. Janski ritorna piuttosto per avere l'onore ed il piacere di passare qualche tempo presso Vossignoria.

— Io sono ben contenta di sapere che lascia quel paese, ove si dimentica, ove si disconosce tutto ciò che vi è di santo e di sacro nella vita.

— Io credevo, dopo quello che ho letto e inteso dire dalla signora di Kerveja, che la Francia fosse il sole del mondo, che tutto quello che era grande e splendente emanasse da essa.

— La Francia non ha che un merito, figlia mia: la sua cavalleresca bravura. Nessuno passa la più di quello la grande idea della patria! Ma da quali tempeste, di cui ella stessa ha follemente scatenato i venti, non è essa agitata! Dieci secoli di grandezza si sono sommersi nella tempesta della sua rivoluzione, i cui tuoni hanno rimbombato per tutto il mondo e le hanno scosso alle fondamenta..... Dopo, tutto muto! Ciò che da venti generazioni chiamavasi diritto, diventò ingiustizia. Ciò che era la verità, è ora l'errore!..... I nostri blasoni, i nostri privilegi, usurpazioni! Il mondo non risuona più che di questa parola strana, inaudita, che non s'era intesa dopo che è mondo: *Eguaglianza! Eguaglianza!* gettata dalla Francia in delirio. Di là il matrimonio d'un Taleski con una commediante! Eoi erano eguali!

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

ELJEN!

Romanzo di Janine

Giovanni, pensieroso, non diceva più una parola.

— A proposito, — disse la contessa, — desidererei rimandare la nostra partenza a qualche giorno; non vorrei lasciare Taleski ingiusto per Mansko.

— Come vi piacerà, zia mia.

— Mi pareva vederti tanto premuroso di partire!

— Oh! un capriccio già passato! Se non fuccio ora la conoscenza di Kosmik e dei suoi amici, la farò all'epoca della Dieta.

E fra sè diceva: « Che m'importa di Pesth! Ora che so ciò che speravo di sapere lagglù..... »

Già dimenticava la risoluzione presa di allontanarsi, di fuggire Janska per ritornare a quella follia che ora, nell'ascoltare la contessa, sentiva crescere in lui.

Eppure cacciando Janski il fratello e non il drammatico della signorina Taleski, nullo, per Giovanni, era mutato. L'abisso tra lei e lui era pur sempre insuperabile e di una profondità, pel suo occhio innamorato, immensurabile..... Janska era sempre l'aristocratica, la ricchissima figlia della principessa Zagradi..... ed egli, il plebeo, il nipote della commediante..... l'istrione!

. . . . . .

Qualche settimana prima Brémontier trovava degno, lui di fuggire una donna che era invaghita di un altro. Queste ragioni non esistevano più. Il sogno di arrivare fino al cuore non era venuto, non poteva venire al suo pensiero, e siccome trascinerebbe al ogni modo dapperlutto quella specie di febbre ch'ella avera acceso nel suo cervello, poteva darsi l'ultimo godimento di vederla. Oh! da lontano!..... e senza più esporsi a risvegliare nella giovane quelle tempeste delle quali gli aveva rivelata la esistenza. Povera fanciulla, nel cui cuore s'era infiltrato l'odio come una cosa santa, come un debito d'onore!

— Ti domando soltanto qualche giorno, — riprese la signora Taleski; — partiti i nostri amici, la solitudine della montagna sarà tanto profonda che lo temerei.....

— Per abituarmi, io amo la solitudine: essa è favorevole al mio lavoro. Poi io non conosco di questo paese che il raggio percorso coi nostri invitati. Quanto me ne ha mostrato Mansko mi dà il desiderio di cacciarmi tra le gole delle montagne.

— Incomincia da oggi. Cerca soltanto di evitare il fiume e la parte della foresta che leggiamo la montagna, che sono le passeggiate quotidiane di Janska. Si sa tutto ciò che si dice nell'uno e nell'altro castello, e la signorina Taleski non ignora qual legame esista tra Mansko e il suo compagno.

— Questo è certo — pensò Giovanni. — Da ciò i lampi dei suoi occhi quando mi vide a guardaria; da ciò la scena degli schiaffi..... e ciò che sarà dopo quanto è accaduto ieri?.....

— Dal visto che per la signorina Taleski il nipote della commediante è compreso nei sentimenti votati alla famiglia; non esporti alla sua collera.

VIII.

L'ala sinistra del castello Taleski domina la parte della montagna discendente sul Carpazi, che gli fanno un orizzonte grandioso.

Come aveva detto la contessa a Giovanni, le comunicazioni col resto del maniero erano state chiuse da inferriate e da muri e spietatamente condannate le finestre prospicienti sul rimanente dell'edificio. Come nelle parti abitate da Taleski Istwan, un vasto spazio era riservato alle gallerie ripiene d'armi e di quadri che ricordavano i combattimenti del popolo magiaro, bastione eroico della cristianità contro l'islamismo e le sue lotte disperate coll'Austria.

L'ultima galleria, nella quale s'aprivano gli appartamenti della contessa Taleski Soya, era stata consacrata ai ritratti dei Taleski dell'ultimo secolo. La cornice di ciascuno, alta dal suolo al soffitto, era coperta da un lamento velo nero. Una tappezzeria di

— **Particolari sull'assassinio di Sant'Antonio del Castello.** — L'assassino di quella certa Gianella Antonia, di cui ieri vi scrissi, si chiama Pietro Bottari, d'anni 50, parlato. Questa notte egli si costituì alla Autorità di P. S. confessando col massimo cinismo il suo delitto. Il Bottari disse di aver ammazzata l'amante, in un momento di sdegno per gelosia. Fra i due avvenivano dei frequenti alterchi.

MODENA 28 (*g. f.*). **Inaugurazione di monumenti.** — Il giorno 5 del prossimo maggio, anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto, si scoprirà non statua rappresentante due garibaldini alla Barriera Garibaldi.

ALESSANDRIA, 29 (Gazzettino). **Necrologia.** — Stamattina, dopo lunga malattia e quando pareva verificarsi un miglioramento, moriva il canonico cavaliere Spantigati, pressochè settantenne.

Lo Spantigati era consigliere comunale da molti anni; fu più volte assessore; è stato presidente della Congregazione di carità. Attualmente era membro della Cassa di risparmio e di diverse Opere pie; rappresentava in Alessandria l'opera pia di San Paolo di Torino.

Lavoratore indefesso, di carattere integerrimo, quantunque di principii non troppo avanzati, la sua dipartita venne appresa con sentito dolore da ogni classe di cittadini.

— **Nuovi fallimenti.** — La cronaca della nostra città deve registrare due nuovi fallimenti.

Quello del negoziante oriundo Gallinotti Domenico. Egli presentò l'altro ieri al Tribunale il bilancio, dal quale risulta un passivo di L. 6569 05 ed un attivo di L. 5075 [illegible]. Giudice delegato venne nominato l'avv. Mogna; curatore provvisorio il procuratore Tonelli. La prima adunanza è fissata pel giorno 10 maggio; la chiusura del verbale per verifica crediti il 28 maggio.

L'altro fallimento è quello dell'armaiuolo Gaia Giovanni, il cui bilancio presenta un passivo di lire 2016 85 ed un attivo di L. 1262 20. Giudice delegato è l'avv. Norese; curatore provvisorio l'avv. Scavello. Prima adunanza il 10 maggio; chiusura del verbale verifica crediti il 25 maggio.

MONDOVÌ, 28 (*Corr.*). **Uno sciopero alle viste.** — Gli operai stampatori della fabbrica di stoviglie Felice Musso in Carassone hanno fatto balenare la minaccia di uno sciopero se non si accettano dal proprietario le seguenti condizioni: Abolizione del lavoro a cottimo, adozione delle 8 ore ed aumento del 20 0[illegible] sulle mercedi. Il cav. Musso, dicesi, è disposto a chiudere lo stabilimento anzichè cedere alle esigenze degli operai.

Finora, intanto, la quistione è nello stadio delle trattative; ed è da augurare che si trovi presto una via di soddisfacente accordo, alline di evitare il grave danno della chiusura della fabbrica, ed anche solo il principio di un'agitazione che sarebbe, oltrechè inopportuna, pericolosa, ed avrebbe una ripercussione dolorosa sulle condizioni già disagiate di tante famiglie.

— **Il 1° maggio** da noi, ove pure il partito socialista è numeroso, sarà solennizzato con serietà e calma da allontanare ogni pericolo di disordinate agitazioni. Vi sarà l'astensione quasi generale degli operai dal lavoro, una conferenza privata nella sede della Società ed una modesta bicchierata alla sera. E così la nostra città potrà fare a meno dei rinforzi di truppa, che la paurosa fantasia di qualcuno sogna ed invoca.

ARTI E SCIENZE

Accademia di canto corale. — Si potrà temere che la coincidenza di altri spettacoli, per quanto di natura diversa, recasse danno al 107° saggio di quest'Accademia. Invece non ne fu niente, ed il pubblico accorse scelto e numeroso nell'aula Vincenzo Troya.

Il programma offriva parecchie novità: prima fra queste, il Salmo 92° di Delfino Thermignon, composizione in cui si manifesta un certo contrasto fra lo stile classico e lo stile moderno, ma che è fatta con criterio elevato e con vera padronanza delle voci. Degli intermezzi dello Schubert per la *Rosamunda* del Ruckert preferimmo la romanza, in cui c'è sentimento e freschezza di invenzione. Per contro i due cori dei cacciatori e dei pastori, sia detto colla dovuta reverenza allo Schubert, ci parvero degni di essere lasciati in pace: c'è da scambiarli per due cori mediocrissimi di opera teatrale. Il quartetto *La guerriera* del Rubinstein meritò delle imitazioni ingegnose. Ma il successo maggiore fu per la scherzo del Cui-volmi: *Hic, haec, hoc*, nel suo genere magistrale. Il coro del Gounod: *Il vino gallico*, ha del vigore e nel ritmo ricorda assai la canzone dell'oro del *Faust*.

Nel complesso il concerto, se non nel programma, fu dei migliori nell'esecuzione lodevolissima sotto la direzione intelligente e sicura del Thermignon.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Reinach-Talli, che doveva dare stasera la sua recita d'addio, ne protrasse di un giorno la sua permanenza fra di noi, e perciò darà stasera e domani sera il fortunato *Champignol suo malgrado*.

La Compagnia partirà mercoledì per Piacenza, dove si fermerà pochi giorni. Ritornerà a Torino e nello stesso teatro nel prossimo carnovale.

La Compagnia Andò-Leigheb, che viene ora a sostituirla, andrà in scena mercoledì prossimo con *I Mariti*.

Teatro Torinese. — Si annunzia per questa sera al teatro Torinese lo spettacolo d'onore dell'attore signor Ruggiero Aguzzetti con: *Un signore ed una signora*, *Sant'Antonio sensale di matrimonii* e *Un duello fra due poltroni!*

Auguri al serenante.

Il concerto wagneriano a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21,10:

« Il concerto wagneriano al teatro Comunale riescì, come si prevedeva, un vero avvenimento artistico. Enorme il concorso del pubblico. Furono eseguiti: l'*ouverture* nell'opera *L'Olandese volante*; l'« Incantesimo di Brunhilde » (scena ultima del *Crepuscolo degli Dei*); la « Vita della foresta » (dal *Siegfried*); il frammento del « Risveglio di Brunhilde » (dal 3° atto del *Siegfried*); la « Morte d'Isotta » (scena ultima del *Tristano ed Isotta*); il preludio del 3° atto del *Lohengrin*.

« Degli ultimi tre pezzi si volle il *bis*. Furono offerti regali al maestro Martucci, che diresse e perfezionò l'orchestra, ed alla signora Ada Adini, soprano, che sostenne la parte di Brunhilde nel secondo e nel quarto pezzo. »

La Compagnia Gallina a Budapest. — Come si sa, la Compagnia goldoniana Giacinto Gallina che fu tanto applaudita al nostro Alfieri nel mese scorso, dopo brevi soste a Genova, a Bologna, a Vienna, si è recata a Budapest per un corso di rappresentazioni al teatro dei Giardini Pubblici.

Ora ci telegrafano da Budapest in data di iersera, 29, ore 23:

« Stasera ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia Gallina; il teatro era affollatissimo; l'accoglienza fatta alla Compagnia è stata entusiastica. Si prevede un'eccellente stagione. »

La Compagnia veneziana di G. Gallina ha vinto adunque una grande partita, dappoichè se a Budapest si coltiva con grande simpatia la lingua italiana, i nostri dialetti vi sono sconosciuti affatto. Il pubblico di Budapest per comprendere le produzioni straniere si serve di punti tradotti in magiaro che i giornali pubblicano e che in foglietti si distribuiscono alla porta del teatro.

I nostri rallegramenti adunque all'ottima Compagnia veneziana, la quale oltre al compenso per la sua bravura, raccoglie i frutti della grandissima simpatia che raccolgono gli italiani nella capitale ungherese.

CRONACA

Ospedale Amedeo di Savoia.

I progressi fatti dall'igiene in questo scorcio di secolo hanno radicalmente sconvolte le antiche dottrine sulle malattie infettive. Oggidì, grazie all'isolamento ed alle disinfezioni, le epidemie perdono le spaventose caratteristiche di quelle pubbliche calamità che nei tempi andati decimavano le atterrite popolazioni, ma si possono contenere in limiti tali da farle passare quasi inosservate.

Lo provò la stessa Torino nel 1884 mercè quel miracolo di carità operosa ed inesauribile che è il Cottolengo quando, su richiesta e col concorso del Municipio, organizzò in pochi giorni nei locali dell'antica vinicola presso l'ammazzatoio un ospedale pei colerosi.

Pochissimi seppero allora, e seppero anche di poi, che nella nostra città si erano avuti 450 casi di colera e che 238 erano stati le vittime del morbo. La città non ebbe a commuoversene. Le cure amorevoli prestate agli infermi, rigorosamente isolati, e le disinfezioni largamente praticate per opera dell'ufficio municipale arrestarono, fin dal suo primo comparire, la malattia che negli stessi giorni portava in altre città le più orrende desolazioni.

Senonchè quell'impianto era provvisorio e ad ogni modo non avrebbe servito per molte altre malattie pestilenziose, che sono una continua minaccia nei grandi centri di popolazioni agglomerate. Il *vaiolo*, la *scarlattina*, la *difterite* il *tifo esantemico* possono, benchè in modo meno fulmineo, mietere vittime numerose ove non si provveda all'isolamento degli infermi ed alle disinfezioni.

Bisognava dunque dotare Torino di un ospedale per le malattie contagiose!

Se ne trattò col Cottolengo; ma due difficoltà gravi si opposero: la mancanza di fondi e l'inopportunità di aumentare la popolazione infernale che la carità e la beneficenza hanno raccolto nelle molte fabbriche della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

A dare un impulso efficace venne in buon punto la munificenza di re Umberto che il 14 marzo 1891 mandò al presidente dell'originale Ospedale L. 100,000, somma uguale a quella che la sottoscrizione pubblica aveva raccolto per erigere un monumento al Amedeo di Savoia.

Sotto l'auspicio di questo nome venerato fu pertanto deciso dai promotori di provvedere alla costruzione degli edifizi e dei padiglioni richiesti per un Istituto che nel suo genere avesse a riuscire perfetto.

Le Opere pie di San Paolo avevano già votato un concorso di L. 100,000, il Municipio diede L. 250,000 provenienti dall'eredità di Giovanni Rudigua; somme queste che colle L. 30,000 circa raccolte dai privati costituirono un capitale di L. 540,000.

Il Comitato esecutivo si diede immediatamente all'opera ed ebbe la fortuna di trovare il terreno adatto vicino alla città e nello stesso tempo isolato tra la Dora e la cinta daziaria, in quel tratto che corre tra la barriera del Martinetto e quella di Valdocco.

Nel luglio 1892 furono poste le fondamenta: oggi pressochè tutte le costruzioni sono ultimate.

Rimane però incompleto il quarto padiglione che fu congiuntamente iniziato l'anno scorso (per non lasciare incompiuto l'impianto essenziale) benchè si sapesse che i fondi sarebbero per condurlo a termine.

In questo modo l'Ospedale « Amedeo di Savoia » per le malattie infettive di cui da tanti anni era vivamente e giustamente sentito il bisogno, può dirsi oggi un fatto compiuto.

Fra non molto si potrà provvedere alla sua apertura ed al suo regolare esercizio, se non farà difetto il concorso dei benefattori.

Ma a Torino il mancar di fede nella carità pubblica sarebbe un disconoscere la storia e calunniare la città benefica per eccellenza.

Noi abbiamo quindi la certezza dell'esito grazie al quale per l'avvenire lo epidemie ed i contagi non saranno più paurosi e perderanno a poco a poco la loro esiziale influenza fino a scomparire dalla città nostra, in quale avrà così segnato un altro passo sulla via della civiltà e del progresso.

Nei giorni festivi del maggio: giovedì 4, domenica 7, domenica 14, domenica 21, giovedì 25, domenica 27 i terreni e locali dell'Ospedale « Amedeo di Savoia » saranno aperti al pubblico dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19.

Ingresso L. 0,50 a beneficio dell'Ospedale. Vi si accede dalla strada di circonvallazione daziaria esterna, a destra uscendo dalla barriera del Martinetto, appena oltre il ponte sulla Dora (Borgata Coronda).

Arrivi e partenze di principi. — Col treno accelerato in arrivo alle 7,55 dalla linea di Roma-Pisa-Genova giungerà domattina nella città nostra S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Spezia.

Vi ripartirà oggi alla volta di Spezia, col diretto di Genova-Roma delle 14,45, S. A. R. il Duca di Genova, suo figliuolo.

Monete divisionali che ritornano a casa. — Col treno *omnibus* N° 101 giunsero iermattina alle 7,35 a Torino dalla Francia, in 6 vagoni merci ben guardati, nientemeno che 2,500,000 lire in monete divisionali italiane che la Francia — giusta gli accordi penali — restituisce all'Italia.

I due prossimi vagoni — affidati alla custodia delle guardie di pubblica sicurezza — ripartirono alle ore 8,55, con altro treno *omnibus*, alla volta della capitale.

L'elenco permanente dei giurati. — Il sindaco invita coloro che a norma della legge 8 giugno 1874 debbono essere inscritti nell'elenco dei giurati e fanno dichiarazione all'Ufficio municipale non più tardi del mese di luglio p. v.

I trasgressori sono puniti a mente dell'art. 28 della legge medesima.

Una passeggiata militare. — Per disposizione presa dalla Direzione del tiro a segno nazionale fu fatta stamane una passeggiata militare degli allievi del 1° e 2° corso d'istruzione al tiro a segno nazionale.

Alle 6 la piazza della Gran Madre di Dio, ov'era fissato il convegno, brulicava di giovani, circa 400, che subito composero i quadri di marcia sotto il comando del direttore dell'istruzione sig. tenente-colonnello G. Hernandez e del tenente istruttore sig. Padovani. Precedeva la fanfara del 71° reggimento e poi venivano, distinti in avanguardia, corpo e retroguardia, gli allievi col distintivo al braccio e comandati da sottufficiali e caporali.

Alle 6,30 presero la via di Santa Margherita ed alle 8,30 arrivavano ordinatamente alla spianata dell'Eremo. Quivi erano disposti i *buffets* dei cantinieri dei vari reggimenti, che furono tosto presi d'assalto. Anche i graduati ed i trombettieri non furono dimenticati dagli allegri giovani, che offersero loro da rifocillarsi.

Quindi il tenente-colonnello Hernandez pronunziò brevi ma vibrate parole, congratulandosi del buon ordine ed augurando un arrivederci. Interminabili applausi accolsero le sue parole, e fu portato in trionfo egli ed il simpatico tenente Padovani.

Allora il colonnello, profittando della lieta occasione che riuniva in allegra festa tanti giovani, disse che era bene ricordarsi dei poveri, e dando il buon esempio coll'offerta di lire 10, invitò a raccogliere un obolo per la *Carità del sabato*. Subito il tenente Padovani aggiunse altre 10 lire ed il dottor Colombo ed il sig. Carrone raccolsero in pochi momenti tra i loro compagni un discreto gruzzolo, che fu poi portato alla *Gazzetta Piemontese*.

Alle 9,15, ristabilito le file, gli allievi ritornarono, preceduti dalla fanfara, fino alla Gran Madre di Dio, dove si sciolsero alle ore 10,30 dopo aver sfilato davanti al colonnello.

Nozze Lovera Di Maria-Chiesa. — Ieri, alle 15 la sala del Municipio dove si celebrano i matrimoni era gremita di gente curiosa di assistere alle nozze di una gentile fanciulla torinese: Laura Chiesa, ultima delle giovinette della famiglia, andava sposa al conte Giacinto Lovera di Maria-Cumiana.

Celebrava il matrimonio invece del sindaco il conte Taon di Revel, che offriva alla sposa il simbolico mazzo di candidi fiori e toglieva argomento dalla lieta circostanza e dalla vita matrimoniosa dello sposo, pronunziava brevi parole davvero indovinate e commoventi.

Erano testimoni: per la sposa il commendatore onorevole Michele Chiesa, e per lo sposo il conte Lovera, già prefetto di Torino e suo zio.

Al seguito erano solo i parenti più stretti della nuova coppia: la contessa Lovera, madre dello sposo, colle due figliuole, la contessa Lovera-Follone colla sorella; la baronessa Cova e contessa Castellani, sorelle della sposa.

La nuova contessa Lovera indossava un grazioso abito di seta grigio cangiante, con figure di trina che disegnava assai bene la sua sottile e leggiadra figura. Un cappellino di trina nera e crine si assortiva all'abito e dava risalto al volto della sposa, un po' pallido per l'emozione.

Ma più sovra ancora m'è parsa stamane la figura della sposa avvolta nel suo candido velo nuziale. La lunga veste di seta bianca, i fiori d'arancio, la nube sottile del *tulle* idealizzavano in sua giovanile figura!

Lo sposo indossava la divisa così distinta degli ufficiali di marina.

Celebrava la messa monsignor Ricardi nella sua cappella privata dell'Arcivescovado; egli pure parlava agli sposi dei loro doveri, e delle dolcezze che il attendono; e a me è parso che la nuova coppia accetti coraggiosa i doveri e riponga completa la fiducia nell'avvenire, perchè sui loro volti ho indovinato senza fatica il raggio della vera gioia.

Allo 14 gli sposi partono per il loro viaggio di nozze: li accompagnano gli auguri degli amici, ma sono forse necessari questi auguri? Essi hanno con loro il talismano della felicità: la gioventù e l'amore.

MYRRA.

All'Ospizio generale di carità. — Con gentile pensiero la Direzione del R. Ospizio generale di carità deliberava tempo fa di conferire due medaglie d'oro, una al notaio cav. Pierone, segretario-capo, ed una alla reverenda Berenice Arnato, superiora delle suore. La ragione di questa onorificenza è tanto semplice quanto eloquente. Il notaio Pierone appartiene al diantropico Istituto da 40 anni, la reverenda Arnato da 39 anni. Entrambi furono esemplarmente infaticabili; entrambi spesero il meglio delle loro qualità morali pel bene dell'Ospizio, pel sollievo di tanti poveri vecchi.

Si può ben dire che sono due vite e quant'altro dedicate che alla vita dei nostri vecchi!

Il giorno 3 maggio prossimo, alle 15 1/2, all'Ospizio di carità, luogo sul viale di Stupinigi, avrà luogo una modesta funzione per la consegna di queste medaglie ai due benemeriti.

Nello stesso giorno poi si inaugurerà la ripresa dei lavori per l'ultimazione del nuovo edificio, il quale fra non molto sarà uno dei più grandi, dei più belli, dei più moderni Istituti del genere in Italia.

La prima pietra di una chiesa. — Mercoledì 2 maggio p. v., alle 15, con l'intervento di S. A. R. il principe Tommaso, l'arcivescovo di Torino benedirà la pietra fondamentale della nuova chiesa in costruzione sul corso Regina Margherita, angolo via Montebello.

Questa chiesa è dedicata al SS. Nome di Gesù e del SS. Processo e Martiniano.

Un tempio massonico a Torino. — Le Loggie massoniche di Torino hanno stabilito di erigere nella nostra città un tempio massonico. All'uopo hanno aperta una sottoscrizione per mille azioni rimborsabili di L. [illegible].

Il suicidio di una signora. — Ieri sera, verso le 22, la signora R. M. sullodata, maritata, con quattro bambini, dei quali uno tuttora lattante, salì la scala di una casa, che non è la sua, fino al sesto piano, e poi si precipitò nel cortile. Raccolta dagli inquilini, fu da essi portata in una vicina farmacia, donde due guardie, una civica e l'altra daziaria, la portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove però [illegible] è giunta morta. Aveva in tasca due lettere, una scritta col lapis era indirizzata: *Ai miei bambini*, e conteneva 5 lire per essi. L'altra era chiusa ed è diretta al questore.

Un bell'esempio di onestà. — Le citiamo volentieri, perchè un simile atto di onestà non è cosa, purtroppo, che avvenga tutti i giorni.

Ieri l'altro abbiamo già detto in cronaca come lo studente signor Gaetano Bertinetti [illegible] rinvenuto e consegnato ad una guardia municipale un biglietto da L. 500.

Chi aveva smarrito l'ingente somma era il cav. notaio Luigi Devecchi, il quale — andato in Palazzo Civico a denunciare lo smarrimento, ma senza soverchie speranze — ebbe la lieta sorpresa di apprendere che il signor Bertinetti (studente in medicina e dimorante in via dell'Ospedale, N. 60) aveva rinvenuto e consegnato il prezioso biglietto, dimostrandosi anche esitante — si noti — a dare il suo nome.

Pregati, ci siamo fatti eco della gratitudine del cav. Devecchi e abbiamo reso di pubblica ragione l'esemplare atto di galantuomismo.

Una donna nell'acqua. — Stamane, verso le 7, certo Gjai-Merlera Carlo, d'anni 20, transitando sulla strada della Pellerina al Martinetto, vide passare il corpo di una donna travolto dall'acqua che scorre nel canale fiancheggiante la strada suddetta e che da [illegible] prende nome. Il Gjai, senza punto esitare, saltò nel canale senza spogliarsi, e sebbene non senza fatica e con pericolo per sè, essendo l'acqua alquanto profonda, potè in salvo la donna, che pare abbia 24 o 25 anni di età, ed è vestita poveramente. Costei ebbe le prime cure nello stabilimento di polla e coperini del signor Camisasso che è il più vicino, e poi due guardie municipali chiamate col telefono la portarono all'Ospedale di San Giovanni.

Finora non ha parlato, e non si sa chi sia.

I ladri. — Il sarto Michelotti Costantino, d'anni 17, denunciò che ieri, verso le ore 17, in piazza Emanuele Filiberto, venne borseggiato da sconosciuti di un orologio del valore di L. 20 circa.

— Il fabbro Roccati Giovanni, d'anni 43, dimorante al N. [illegible] sulla strada di Casale, denunciò che i ladri gli rubarono ieri notte una pietra da arrotino del valore di 5 lire che teneva nel cortile.

— Il muratore C. Francesco, d'anni 17, venne arrestato in flagrante borseggio d'una tabaccheria e di un fazzoletto a certa Barrili Angela, nel recinto di un ballo pubblico in via Baretti.

L'arresto di un ladro temibile. — Nei numeri di lunedì e martedì scorsi abbiamo parlato del tiro giuocato da tre audaci ladri al ragioniere Emilio Franda, di cui svaligiarono l'alloggio in via Saluzzo, N. 106, e del tiro giuocato dalla Questura ai ladri.... arrestandone due, i due che erano penetrati nell'alloggio e che se ne erano andati con molti oggetti di valore.

Ma allora il terzo ladro, che era alle vedette, era riuscito a mettersi in salvo al comparire degli agenti, e quasi già si credeva fosse fuggito all'estero vane essendo riuscite finora le ricerche che la Polizia aveva fatte di lui.

Ieri sera però il nostro uomo — che è il muratore R. Luigi, d'anni 23 — si lasciò sorprendere in via Nizza, e venne agguantato. Così la triade è completa!

Il coltello. — Ieri sera, verso le 21, Bertolotti Carlo, d'anni 32, e l'vero Giovanni, d'anni 28, venuti a questione fra loro e l'acceso per antichi rancori. Ad un certo punto l'Ivero menò una coltellata al suo avversario, prudentemente gli una ferita al fianco destro, poscia si diede alla fuga. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria da una guardia rurale. Potrà guarire in dieci giorni.

Uno scambio di coltellate. — Il giardiniere Conti Alessandro da Asti, d'anni 20, abitante in via Cirié, N. 7, venne iersera a questione, per certi rancori fra loro esistenti, col muratore Natone Luigi Teodoro da Rivoli, di anni 20, dimorante in via Biella, N. 15, Teatro della lotta fu la via Cirié, presso l'abitazione dei Conti; l'ora, le 19. Le conseguenze: il Conti fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni alle ore 20,40 per una coltellata al ventre, di cui si ignora il termine di guarigione; e il Natone fu pure medicato al San Giovanni verso la mezzanotte per una ferita d'arma da punta, dichiarata guaribile in giorni sei; dopo di che venne tradotto in arresto alla Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di previdenza tra gli ufficiali del regio esercito e della regia marina nel Regno d'Italia (Roma, piazza Pilotta, vicolo del Vaccaro, N. 109). — Il Consiglio d'Amministrazione della Società, in seduta delli 18 corrente, ha deliberato di provvedere, a sensi dell'art. 2 dello statuto sociale, alla costituzione definitiva delle rappresentanze locali nei principali centri militari del Regno.

Si porta a conoscenza dei signori ufficiali del regio esercito e della regia marina, in effettivo servizio ed in congedo, che per la città di Torino tale mandato fu conferito al signor tenente G. Marcello Capra; ufficio: via Berthollet, N. 3.

STATO CIVILE. — Torino, 29 aprile 1893.

NASCITE: 2[illegible] cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Beltrame Giuseppe con Visconti Angela — Bennzo Felice con Serra Maria — Drocco Domenico con Vinaccia Rosa — Garino Francesco con Pentenero Giuseppina — Gligione Augusto con Ravello Teodora — Giovane Giovanni con Barzio Angela Maddalena — Lovera dei marchesi di Maria cogli di Carac nobile Giacinto con Chiesa Laura. — Oddone Paolo con Sacco Paola — Savanto Agostino con Miglio Giuseppa.

MORTI: Gay Teobaldo, d'anni 41, di Antignano d'Asti, marmista, corso San Maurizio, 16;

Lomater-Bellotti Margherita, id. 6, di Torino, scuolara, via Genova, 15;

Gasca cav. Giuseppe, id. 77, di Briclierasio, maggiore a riposo, via Carena, 2;

Goglio Stefano, id. 15, di La Ciotat (Francia) allievo pittore, via Giacomo Leopardi, 6;

Agosto Maria, id. 8, di Sommo, scuolara, via Campana, 1;

Frola Pietro, id. 56, di Verolengo, salsolaio, via Orfane, 16;

Faltoni conte Persio Pompeo, id. 79, di Volterra, R. impiegato, via Thesauro, 8;

Cugia De Litala dei marchesi di Sant'Orsola cav. ufficiale Alberto, id. 66, di Alghero, consigliere di Cassazione, via Po, 27;

Dipaggi Felicino, id. 14, di Torino, via Cellini, 35;

Longoni Virg. Rosa, id. 47, di Carate-Brianza, relig.

Gajda Anna Maria, id. 26, di Bollengo, contadina.

Rivetti Giov. Battista, id. 88, di Savigliano, contad.

Chiesa M. c. Chirole, id. 48, di Belmasco, contad.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì, 30 aprile.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Champignol suo malgrado*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Colla): *Un signore ed una signora*, comm.; *Sant'Antonio sensale di matrimoni*, comm.; *Un duello fra due poltroni*, farsa. Serata d'onore dell'attore R. Agnesotti.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Walno, clowns eccentrici. Milton, aberrista comici. Sorelle Star, duettiste ungheresi. Fare e Barlos, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'anniversario della difesa del Vascello.

Manovre alpine in settembre.
Pei giardini d'infanzia — 1° maggio.

80, ore 9,30.

Ricorrendo oggi l'anniversario della difesa del Vascello a porta San Pancrazio, sostenuta da Garibaldi contro i francesi assedianti Roma, stamane le Associazioni radicali hanno portato corone alle lapidi ricordanti quel fatto d'armi.

— Si annunzia che per la prima settimana di settembre sono fissate le manovre degli alpini lungo tutta la valle d'Aosta sino alla frontiera francese. Queste manovre, si dice, avranno una certa importanza e vi assisteranno personalmente il re ed il ministro della guerra.

— Iersera Crispi ricevette una Commissione composta del senatore Garelli, dell'assessore Tommasini e di altre notabilità, le quali raccomandarono al ministro dell'interno di voler curare l'incremento dei giardini d'infanzia. Crispi diede alla Commissione cordiali assicurazioni.

— Iersera in vari locali, a cura delle diverse Associazioni socialiste, si tennero conferenze sul primo maggio. Le riunioni avevano carattere affatto privato. Si fecero parecchi discorsi e lunghe discussioni, ma non accadde nessun incidente.

Il 1° maggio e la festa di Sant'Efisio in Sardegna.

Ancora della pubblica sicurezza.

CAGLIARI (*S.g.*) 30. È prevedibile che la giornata di domani, questa come tutti gli altri anni, passerà a Cagliari tranquillissimo senza il più piccolo disordine.

In questa tranquillissima città le classi operaie si occupano poco o punto di politica, e le armi dei cobattitori non fanno presa.

Manca la grande massa dei disoccupati che costituisce il contenuto l'elemento più pericoloso, più turbolento, nè esistono i dislivelli che generano il malcontento nei centri ove è grande la differenza negli agi e nelle ricchezze.

D'altro canto la grande maggioranza della popolazione, più che di manifestazioni d'indole sociale, si occupa d'una festa geniale che da secoli si celebra ogni anno il primo maggio: festa religiosa e insieme patriottica, perchè del pittoresco corteo che fa scorta a Sant'Efisio, un santo che gode di una devozione sconfinata, fanno parte i militari, i componenti che una milizia che ha tradizioni belli-sime di valore e di patriottismo.

È la festa più grande dell'isola che si compie in mezzo a un concorso straordinario di popolo, accorso anche dai più lontani punti dell'isola, festa che non dà luogo quasi mai ad incidenti di sorta.

***

Vi confermo quanto già vi telegrafai intorno alle condizioni della sicurezza pubblica. In breve volgere di tempo altri misfatti, altri attentati contro la proprietà e la vita dei cittadini sono stati compiuti. Basti citarvi l'assassinio di un buon signore continuato compiuto ieri. I mezzadri a poca distanza da una popolosa borgata, mentre a pochi passi dal luogo del misfatto trovavansi delle persone.

È generale la voce che provvedimenti energici e solleciti sono necessari. La forza pubblica disponibile nell'isola è assai scarsa e i carabinieri, pure adoperandosi indefessamente, non riescono a soddisfare le imperiose esigenze della pubblica sicurezza.

Vi sono Comuni, distanti l'uno dall'altro per varie ore di strada, che sono sotto la vigilanza di due carabinieri, i quali debbono prestare servizio diurno e servizio notturno. È necessario che il numero delle stazioni sia aumentato, tenendo conto speciale delle condizioni di viabilità che rendono più malagevole l'opera dell'Arma.

In questo senso si esprime la stampa isolana, concorde, unanime, e non fa che interpretare i sentimenti e i voti delle popolazioni sarde.

Il ritorno della spedizione Rasponi.

Particolari sulla tragica fine del principe.

ADEN (*S.g.*) 29. È giunta la carovana Rasponi. Il principe Emanuele Rasponi ha lasciato a disposizione del console italiano di Aden 30,000 lire per la liquidazione di [illegible] gl'impegni assunti dal compianto esploratore.

La *Tribuna*, sulla tragica fine del principe Emanuele Rasponi, riceve da Zanzibar queste notizie:

« Col vapore *Kilwa* giunsero il 7 aprile, provenienti da Brava, i signori Luigi Lucca e Domenico Riva con 41 ascari componenti la spedizione Rasponi. Essi hanno confermato che il giovane esploratore venne ucciso e cacciato il 4 dicembre scorso, verso le ore 17, da un elefante, nella località chiamata Gubalgeuda, sulla riva sinistra del fiume Saugua (Ovio); ad otto ore di distanza dal villaggio di Amara Burgi sulla catena dei monti Ulloli, Gunangulgio e Bambolegi.

« La salma venne trasportata al cimitero di Uaglia Hamara Burgi e tumulata col consenso del sultano Galo, vicino al sepolcro del sultano stesso. Per l'identificazione della salma venne posto vicino dai signori Lucca e Riva non bottiglia suggellata contenente la narrazione della morte del principe. I detti signori ritengono che la salma verrà rispettata, poichè la popolazione degli Hamara Burgi ha culto per i morti.

« Il luogo ove la salma fu sepolta trovasi a grandissima distanza dalla costa e fuori delle strade carovaniere. Perciò volendo trasportare la salma in Italia bisognerà che la famiglia faccia organizzare una carovana bene armata e condotta da un europeo. »

Un discorso di Casimir-Perier a Lione.

LIONE (*S.g.*) 30. Al banchetto offerto iersera il ministro Casimir-Perier disse che le riforme non possono compiersi contro il Governo, ma soltanto col suo concorso e per sua iniziativa. Insistè sulla riforma del bilancio e soggiunse che bisogna riformare i nostri costumi insieme con le nostre leggi. Occorre che le prevenzioni cadano, i pregiudizi si cancellino: bisogna infine che i privilegiati facciansi un concetto più largo dei loro obblighi sociali. Terminò dicendo: « Vogliamo che la Repubblica trionfante offra al mondo uno spettacolo di unità morale così fortemente costituita da aver diritto a nulla temere ed a tutto sperare. »

Il Principe d'Napoli.

NAPOLI (*S.g.*) 30. Il Principe di Napoli è ritornato a bordo del yacht *Galatea*.

Le elezioni in Ispagna.

MADRID (*S.g.*) 29. Nelle elezioni senatoriali suppletive tutti i ministeriali furono eletti. Nelle elezioni legislative suppletive tutti i ministeriali furono eletti eccetto a Lucanza, ove fu eletto Silvela, capo dei giovani conservatori.

I trattati della Spagna coll'Italia e la Germania.

MADRID (*S.g.*) 29. I fautori dei trattati di commercio con l'Italia e la Germania hanno iniziato una attiva campagna in appoggio dell'approvazione dei trattati stessi e ricevono da diverse provincie importanti adesioni, fra cui quella di Jerez, Gerona e Valenza.

Colori italiani vittime del terremoto di Grecia.

ATENE (*S.g.*) 29. Fra le vittime del terremoto di Arahanti fuvvi un morto italiano, l'operaio Marasco Antonio, da Motta Santa Lucia (Catanzaro), e sei feriti italiani, di cui due leggermente; questi hanno già ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei muratori a Vienna.

VIENNA (*S.g.*) 30. I muratori hanno deciso di cominciar lo sciopero oggi. Chiedono la diminuzione di un'ora della durata del lavoro, l'abolizione dei premi di tariffa.

Il numero totale dei muratori a Vienna è di circa 30,000.

Il gran sultano non viaggia.

COSTANTINOPOLI (*S.g.*) 28. L'*Agenzia di Costantinopoli* fu autorizzata a dichiarare infondate le voci dei giornali circa il progetto del viaggio del sultano in Europa. Soggiunge che il sultano non ebbe mai intenzioni simili.

REATI E PENE

Una « volata » di bicicletta.

(Udienza del 30 aprile).

La sentenza.

Il Tribunale alle ore 14 1/2 esce e pronuncia la sentenza di non farsi luogo a procedere per l'imputazione di associazione per delinquere contro Martini Giacinto, Segre Abram Salvador, Viola Alfredo Angelo Andrea, Battezzato Luigi, Buchi Adolfo, Chicco Ernesto, Muratori Menotti Cassio Giuseppe.

Per le altre imputazioni dichiara:

Battezzato Luigi, studente, d'anni 21, alla reclusione per mesi nove ed alla multa di lire 1109;

Martini Giacinto, chincagliere, d'anni 40, a mesi otto di reclusione e lire 400 di multa;

Muratori Menotti Cassio, confettiere, d'anni 23, alla reclusione per un anno e mesi sei ed alla multa di lire 1233;

Viola Alfredo, studente, d'anni 19, alla reclusione per anni 2, mesi 6 e giorni 25 ed alla multa di L. 1165;

Chicco Ernesto, studente, d'anni 21, alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di lire 600;

questi cinque, detenuti.

Buchi Adolfo, d'anni 24, contumace, alla reclusione per anni tre e mesi tre, ed alla multa di L. 1133;

Segre Abram Salvador, d'anni 29, alla reclusione per mesi dieci ed alla multa di L. 1000;

Altari Giuseppe, ex-parrucchiere, d'anni 57, a mesi nove di reclusione;

Buchi Marco, negoziante, d'anni 59, assolto;

Cav. Bacilio Giovanni, impresario costruttore, di anni 43, reclusione anni 1, giorni 15, multa L. 1110;

Meffei Antonio, capo-mastro, d'anni 27, reclusione per mesi 11, giorni 20, multa L. 171;

Oper Angelo, negoziante, d'anni 30, assolto;

Pappe Francesco Luigi, contabile, d'anni 24, mesi 10 di reclusione;

Parmigiano Ignazio, commesso di studio, d'anni 35, mesi 2 e 200 lire di multa;

Ban Ernesto, orefice, d'anni 40, mesi 8 e 500 lire di multa.

Borsa Ufficiale.

30 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 97 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 90 — 112 —	— — — —
Svizzera — 4	111 75 — 111 85	— — — —
Londra — 3	28 21 — 28 23	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 85	— 137 95 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — [illegible] aprile. — Il m

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che a tenor luogo della 2ª emissione del prestito, deliberato dal Consiglio comunale 2 maggio 1892, provocata in attesa dei definitivi provvedimenti finanziari del Governo, è aperta presso la Tesoreria civica dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno non festivo l'emissione di una nuova serie di Buoni di Cassa, coll'interesse netto da ogni imposta e spesa del 3 25 0/0 scadenza a sei mesi, e del 4 0/0 scadenza ad un anno. 1612

Approvato dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Raffaele [illegible] medico che non ha ricevuto [illegible] gratuitamente [illegible] la forma di soluzione [illegible] per [illegible]

Depositari Villani e C.

Milano - Roma - Napoli - Palermo.

1561 B

Da vendere

[illegible] (Torino), [illegible] pari ad ettari [illegible] con fabbricato rustico civile [illegible] composto di 2 alloggi, giardino, [illegible] — Rivolgersi al Parrucchiere [illegible] Cavalli, via Roma, n. [illegible] 1511

Le migliori
BICICLETTE nazionali
sono quelle della Ditta
ORIO & MARCHAND
Rappresentanti:
FRANCESCO PAGLIANO
e figlio RAIMONDO CATTANEI
via L. Grossi, 10. C 1513

BUON AFFARE.

Il proprietario di un antico deposito legno da fiammiferi, dell'ammontare di [illegible] offre [illegible] alle 15 mila lire, possibilmente pronte al ritiro e contro [illegible] o cauzione. — Per trattare rivolgersi al proprio procuratore sig. ODIONE, via Bertola, n. 5, Torino. C 1562

Distinta signora

[illegible] per diverse ore al mattino, [illegible] signora [illegible] per [illegible] signora. — Rivolgersi alla libreria via Madama Cristina, 28. C 1552

Uomo robusto

[illegible] presenza e serio, disponendo l'intera giornata

cerca occupazione

di portiere, assistente in stabilimento, ecc. Modiche pretese, accordo già ricevuto subito.

Scrivere Carozza 76, Haasenstein e Vogler, TORINO. 1557

Capitali

da impiegarsi in **costruzioni edilizie** o **ferroviarie**, che diano il [illegible] e sicuro.

Scrivere **KERNER**, 48 Sun Street, **Finsbury, London.** 1536

Importante Ditta

di Torino [illegible] accorderebbe [illegible] stando [illegible] anche con [illegible] generale. Ampie garanzie. Offerte: Ditta T. B. C. ferma posta, Torino. Non si tratta con mediatori. C 1562

Biciclette inglesi

GREENER.

Via Carlo Alberto, 27 bis, nuova sede. 1512

Specialità in sospensori.

Sospensorio [illegible] [illegible] di forma [illegible] per [illegible] per [illegible] L. 1; in cotone comune L. 0 60; in seta floscina L. 3; per [illegible] inferiori e reumatici, in cotone L. 1; in seta L. 2; si ricevono commissioni in ogni genere. **Specialità in Cinti erniari. Calze elastiche e Cinture ventriere.**

Sandri e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 1290

CERES (Procuratie).

VILLA [illegible] [illegible] **nove camere completamente ammobigliate**, portichetto e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

Da affittare in via Roma, 23

(quasi di fronte alla Gall. Natta).

Una grande bottega.

Rivolgersi per trattative via Roma, n. 21, piano terzo.

Da affittare

in via Accademia Albertina, 19:

Alloggio al 1° piano di 7 camere.
Alloggio al 2° piano di 11 camere.

in via Oriano, 29:

Bottega con retrobottega.
Alloggio al 2° piano di [illegible] otto. C 1555

Villeggiatura da vendere

nel Comune di **Verzuolo** (colli di Saluzzo) composta di due piani, con o senza mobili, piccolo [illegible] leggio rustico [illegible] giardino con [illegible] (casa [illegible] per [illegible] — Rivolgersi al Dottor LORETI [illegible] 1570

CAVALLO

[illegible] via Roma, n. [illegible] 1515

PITIECOR

L'aggiunta dell'olio di fegato di merluzzo alla catramina Bertelli (olio di catrame, preparato con metodo speciale Bertelli, aggiuntovi il 5 0/0) dà ottimi risultati in tutte quelle malattie dove prima si [illegible] il solo olio di fegato di merluzzo.

Il Pitiecor, contenendo anche l'olio di catrame, detto *Catramina* Bertelli, sorroga con immensi benefizi i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo.

È raccomandato negli stati di

ANEMIA - RACHITISMO
SCROFOLA

e, in generale, in tutte le

MALATTIE ESAURIENTI

nelle quali i Clinici ed i Medici pratici prescrivono l'olio di fegato di merluzzo.

Non nausea. È di

FACILE DIGESTIONE
GRATISSIMO SAPORE
DESIDERATO dai BAMBINI

raccomandato anche agli adulti, è assai bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia più [illegible] per posta. Tre bottiglie L. 8.50 franco di porto. [illegible] BOTTIGLIA [illegible] PITIECOR [illegible] L. 12.25, franco di porto dal proprietario [illegible] Bertelli & C. (Casa-Farmaceutica), PIANO VI, Piazza Paesana, 24, e presso tutti i depositi. — RICHIEDERE CATRAMINA COMPANY - 69 LONDRA Holborn Viaduct E. C. Yard 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Turelli*, via Chiabrera, 9a — *D. Monda*, via Ospedale, 5 — *R. Barbier*, piazza Carlo Felice — *Riccio e Gori*, via Arcivescovado, 11.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta si [illegible] cent. 80.

3[illegible] A

MINEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono [illegible] 3000 copie inalterabili, in una [illegible] qualunque, disegno, [illegible] vendibile non [illegible] [illegible] [illegible]